



La Festa della Ruah riabbraccia gli ex ospiti

Conclusa tra impegno, arte e divertimento. Ed è sempre una rimpatriata

Si è conclusa con le finali del torneo di calcio, la cena, una performance teatrale e la tombolata la nona festa della Comunità immigrati Ruah, composta in prevalenza da africani. Quest'anno, per la prima volta, la festa è uscita dalla sede del Patronato San Vincenzo e alcuni momenti sono stati vissuti anche alla Bottega Solidale e alla libreria Spazio Terzo Mondo di Seriate, in piazza Dante a Bergamo e nella sede di Sant'Agostino dell'Università di Bergamo. Tema della festa del 2008 è la casa, nella sua accezione più ampia, come struttura abitativa, ma anche come luogo d'accoglienza, incontro e intimità. «Oggi trovare casa è difficile per gli italiani e ancor di più per l'immigrato appena arrivato – spiega il direttore della Comunità Ruah, Giulio Baroni –. L'immigrato ha di fronte anni di precarietà lavorativa e non avere una collocazione fissa quando non lavora è un'ulteriore precarietà. Le associazioni come la nostra, che danno una casa e un lavoro, servono per favorire l'opportunità di un inserimento nella società ma, attenzione, non è l'integrazione. Nelle giornate organizzate si è parlato dei temi della casa e dell'abitare in svariate forme ma questa festa è

anche un modo per ritrovare dei nostri ex ospiti che ora hanno una casa propria, lavoro e famiglia». La giornata clou è stata domenica 25 maggio. Al Quadriportico di Bergamo c'è stato spazio per le mostre Di casa in casa: il viaggio degli oggetti, Una casa equa e solidale...comincia da un caffè, Le case ci rispecchiano, Tante case, una casa, la mia casa. Quest'ultima è stata realizzata dagli alunni della scuola di italiano della Comunità ed è stata esposta anche nella serata conclusiva. La mostra parla dei vari tipi di abitazione nel mondo e del suo significato per le popolazioni. Da questa mostra è nato anche un libro con lo stesso titolo. In piazza Dante, inoltre, ci sono stati spettacoli teatrali e un sondaggio popolare rivolto a tutti. Del sondaggio (come vorresti la tua casa a Bergamo; quali luoghi, strutture, servizi mancano per renderla più accogliente; dove ti incontri con gli amici; qual è il luogo dove stai meglio a Bergamo) si è parlato poi nel convegno Abitare=Essere di venerdì 6, all'Università di Bergamo. «In questo incontro abbiamo sottolineato agli assessori all'urbanistica di città e provincia, Grossi e Fornoni, della necessità di politiche per la casa. Una proposta è il prezzo

calmierato per gli affitti», afferma Giulio Baroni. Sabato 7 giugno, invece, è stato un giorno solo di festa. Il torneo di calcio, a causa del maltempo, è diventato di calcetto in palestra. L'Ecuador ha vinto la settima edizione, al secondo posto la squadra del Patronato San Vincenzo e al terzo la rappresentativa degli ospiti della Comunità Ruah, composta principalmente da africani. Miglior giocatore: Gustavo Gutierrez, ventinovenne ecuadoriano, da 5 anni a Bergamo. È tornato per la festa Victor Kamar, 27 anni, nigeriano, da sei in Italia: «I primi due anni sono stato ospite alla Ruah. Ho avuto un alloggio, ho imparato l'italiano e ho avuto un lavoro al servizio Triciclo. Ora faccio il magazziniere a Trezzo e vivo a Osio Sotto. Sono tornato per rivedere e ringraziare le persone che mi hanno aiutato». Agim Meta, albanese di 41 anni, invece dice: «Aspetto la festa della Ruah come se fosse la festa di casa mia, perché è da 9 anni che sono qui. Mi occupo della portineria». Essumba Mbezele Dieudonné, camerunese di 26 anni, parla bene l'italiano perché l'ha studiato nel suo Paese però è a Bergamo da 3 mesi. «Sono scappato per problemi politici – dice –, ho

raggiunto Bergamo dopo un viaggio nel deserto e per mare. Sono andato subito in Questura a esporre il mio problema. Alla Ruah sto bene, ho un alloggio e degli amici, ma mentalmente sono distrutto e penso sempre alla mia famiglia in Camerun».

Raffaele Avagliano